CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA

Storia interdisciplinare e cultura digitale
per formare cittadini competenti in storia

Scuola statale di istruzione secondaria di I° grado "Aurelio Bertola"

Rimini 3-4 ottobre 2026

Workshop
Come insegnare la prima globalizzazione utilizzando dipinti di Vermeer

3. Analisi di alcuni oggetti significativi raffigurati

A cura di Giulia Pilosu

Il capitolo 1, “Veduta di Delft”, introduce la Compagnia Olandese delle Indie Orientali (VOC); la narrazione si espande rapidamente da Delft ad Amsterdam, con la Spagna e il Portogallo che commerciano anch'essi nel sud-est asiatico. In prima vista due delle porte della città e sulla sinistra i tetti rossi del deposito della VOC; in primo piano le barche dei pescatori locali, che trassero profitto dal “raffreddamento globale” che spinse i banchi di aringhe dalla Scandinavia verso il Baltico, alla portata dei pescatori olandesi. Una panoramica esemplare di tutto quanto di rilevante e originale avveniva in una delle città prime attrici di un contesto sempre più realmente mondializzato

Clio'92

Il capitolo 2 parte da “Ufficiale e ragazza che ride”; il cappello floscio indossato da un cavaliere in visita fa pensare ai castori che venivano scuoiati per ricavarne il feltro, fino alla storia del commercio di pellicce nel Canada orientale, per arrivare senza soluzione di continuità all'incontro di Samuel de Champlain con i Mohawk sui Grandi Laghi nel 1609, al ruolo cruciale delle nuove tecnologie belliche e al cappello di castoro. Dietro il cappello c’è quindi la storia della ricerca del passaggio a Nord Ovest, c’è la storia delle battaglie francesi in Nord America e della colonizzazione del Quebec. C’è insomma la violenza della conquista del Nuovo Mondo e l’affannosa rincorsa alle ricchezze dell’Oriente. Sulla la parete intonacata di bianco è appesa una carta geografica dell'Olanda e della Frisia Occidentale

Il cappello indossato dall'ufficiale è l'ultima moda maschile olandese, realizzato in pelliccia di castoro e non in lana. La pelle di castoro proveniva dal Canada ed era disponibile in Europa grazie alle numerose incursioni nel territorio dei Mohawk e degli Huron da parte di francesi, inglesi e olandesi. Il motivo per cui si trovavano tutti in Canada era lo stesso per cui Cristoforo Colombo arrivò in America: in realtà stavano cercando di raggiungere la Cina. Samuel de Champlain, che invase il Quebec massacrando guerrieri Mohawk e cacciando castori, era in realtà alla ricerca di una via terrestre per raggiungere la Cina e le sue leggendarie ricchezze.

Clio'92

Il capitolo 3, «Un piatto di frutta», basato sul dipinto di Vermeer "Giovane donna che legge una lettera alla finestra aperta", fa riferimento al fascino della ricchezza cinese che ossessionava il mondo del XVII secolo, e a quello della porcellana.
Brook contrappone il gusto europeo per gli oggetti stranieri ("che non suscitano disprezzo o ansia") alla diffidenza cinese nei confronti del mondo esterno, "fonte di minaccia, non di promesse o ricchezza, e ancor meno di gioia o ispirazione". Il piatto ricorda a Brook "proprio ciò che era sinonimo della Cina stessa: la porcellana".
Una volta che il commercio occidentale aprì quel regno chiuso, i mercanti trovarono modi ingegnosi per saccheggiarlo: gli inglesi, decenni dopo, per esempio incoraggiarono la dipendenza dei cinesi dall'oppio, che contribuì a invertire il deficit accumulato dal loro acquisto all'ingrosso di tè.

Clio'92

Nel capitolo 4, “Lezioni di geografia”, basato sul dipinto “Il geografo” , Brook affronta il modo in cui “le grandi menti della generazione di Vermeer stavano imparando a vedere il mondo in modi nuovi”. Attraverso il drappiere, geometra e poliedrico Antonie van Leeuwenhoek di Delft, veniamo nuovamente trasportati nel Mar Cinese Meridionale, a Manila e Macao e lungo la costa cinese, dove oltre ai Red Hairs (olandesi), ai Dwarf Pirates (giapponesi) e agli altri stranieri, si vedevano anche schiavi africani (servitori dei portoghesi) e mercanti musulmani. Gesuiti come Paolo Xu e Matteo Ricci svolgono un ruolo significativo.

Clio'92

Il globo terrestre di Henricus Hondius, che si trova sull'armadio, secondo alcuni è rivolto in modo da mostrare l'Oceano Indiano, e questo può essere interpretato come un motivo di orgoglio nazionale per i commerci olandesi che arrivavano ovunque nel mondo. Tra l'altro il cerchio si chiude con la carta riprodotta all'estrema destra del dipinto, l'Europa di Willem Janszoon Blaeu. Oriente e Occidente sono dunque presenti in questa casa: tutto il mondo si ritrova nel microcosmo di una mattina tranquilla di Delft, nell'Olanda delle grandi Compagnie che navigano verso le Indie occidentali e orientali.

Clio'92

Il capitolo 6, “Pesare l’argento”, parte dal dipinto di Vermeer “Donna con bilancia”, che raffigura una donna che sembra pesare monete, o perle, su una bilancia; sebbene sul tavolo sia presente un cofanetto aperto con dei fili di perle che escono, non c'è evidenza che la donna stia pesando delle perle. In effetti, da un’analisi microscopica effettuata, i piatti della bilancia risultano vuoti; la donna non sta pesando materialmente le ricchezze terrene sul tavolo, ma sta tenendo la bilancia in un perfetto equilibrio spirituale. Questo è lo spunto di Brook per un saggio sulla “vita globale” dell'argento, una nuova merce che ha ossessionato il secolo, e quindi per discutere il ruolo dell'argento, fondamentale per l'economia mondiale dell'epoca, che viaggiava da Potosí nelle Ande all'Europa e all'Asia. La donna che pesa l'argento lo fa davanti a un dipinto che raffigura il *Giudizio Universale*, un'anteprima della severa contabilità di Dio nell'aldilà.

I dipinti di Vermeer non sono noti per il loro contenuto drammatico. Una coppia di innamorati flirta e scherza, una ragazza legge una lettera del suo amante, una casalinga fa i conti. E tutto questo è immerso in una luce calma e chiara che trasmette tranquillità e un momento di mezzogiorno senza tempo. Non ci sono segni immediati del trambusto che ci si potrebbe aspettare da famiglie borghesi indaffarate situate in una delle principali città commerciali della repubblica olandese. Al contrario, tutto negli interni di Vermeer trasmette autocontrollo e sicura sufficienza. Se i suoi personaggi provano mai irrequietezza, avidità o paura, hanno le buone maniere di tenerlo per sé.

Clio'92

Nel capitolo finale, intitolato “Epilogo: nessun uomo è un'isola”, Brook afferma che se riusciamo a comprendere che la storia di un luogo qualsiasi ci collega a tutti gli altri luoghi e, in ultima analisi, alla storia del mondo intero, allora non c'è nessuna parte del passato – nessun olocausto e nessuna conquista – che non sia patrimonio collettivo dell'umanità. Tuttavia, tutto questo ha comportato un enorme costo in termini umani: guerre, naufragi, vite rovinate.

Clio'92

Alla fine di Brook afferma: “Questo non era un libro ovvio da scrivere per uno specialista di storia cinese, ma la storia mondiale deve essere scritta da qualche promontorio di competenza, e la Cina è un luogo buono come qualsiasi altro, forse migliore, per tracciare i cambiamenti globali del XVII secolo”. Come chiarisce Brook, la Cina ha avuto più influenza, diretta e indiretta, sul processo di globalizzazione del XVII secolo rispetto a qualsiasi altra società. Ricca, sofisticata e potente (anche se all'epoca attraversava un periodo di grande turbolenza politica), la Cina ha stimolato l'immaginazione degli europei come nessun altro luogo. La Cina “si nasconde dietro ogni storia di questo libro, anche quelle che a prima vista sembrano non avere nulla a che fare con essa perché il fascino della ricchezza cinese perseguitava il mondo del XVII secolo”.

Clio'92

Possibile approfondimento (Secondaria di 2° grado)

In *Still Life* [natura morta] *and Trade in the Dutch Golden Age,* Julie Berger Hochstrasser ha esaminato la storia commerciale degli oggetti raffigurati nei quadri che li hanno portati sulla tavola olandese, utilizzando un arsenale di fatti affascinanti, probabilmente sconosciuti agli storici dell'arte, nel tentativo di approfondire il rapporto tra rappresentazione e consumo. Hochstrasser sostiene che il commercio abbia influenzato il significato. Si trattava di messaggi visivi provenienti dal mercante, che erano il prodotto di un orgoglio entusiasta per il commercio. Se c'è un messaggio nascosto, è che un oggetto non è mai un innocuo spettatore e che la natura morta ha davvero una narrazione. In realtà, si tratta di ritratti, vengono svelate le loro vite segrete, mostrando come le merci - come il formaggio, la birra e le aringhe sul versante nazionale e le spezie, il tabacco e i limoni su quello estero - entrassero, seducessero e infine uscissero dalla scena pittorica.

Clio'92

Il libro è diviso in due parti. Nella prima parte, “Segreti commerciali”, Hochstrasser tratta la storia del commercio di una determinata merce raffigurata, partendo dai prodotti nazionali (burro, formaggio, aringhe, birra) per poi passare ai prodotti paneuropei (pane, limoni e arance, fichi e uva passa, nocciole, vino), ai prodotti della VOC (pepe e spezie, porcellana cinese, tè) e ai prodotti della Compagnia Olandese delle Indie Occidentali (sale, tabacco e, cosa più disumanizzante, schiavi). Vale la pena ricordare che l'inclusione degli schiavi nell'ultima categoria rende efficacemente l'orrore di elencare gli schiavi come un altro oggetto qualsiasi.

Clio'92

Hochstrasser sembra quasi sostituire il tradizionale schema evolutivo della pittura di nature morte, dalla tecnica quella monocromatica fino alla *pronk*, o lussuosa, con una struttura che si estende dal locale al continentale fino al transoceanico, man mano che i borghesi olandesi passavano dalla soddisfazione per l'abbondanza delle provviste locali alle prelibatezze provenienti da luoghi sempre più lontani. Con una popolazione fortemente impegnata nel commercio, l'autrice spiega in modo convincente il nuovo mercato di questi quadri e come essi potessero essere visti come un trofeo del lavoro, un'origine di fortuna o un veicolo di ricchezza. Il cibo veniva servito con orgoglio, senza giudizi e in gran parte senza accuse.

Clio'92

Nella seconda parte, intitolata “Il linguaggio delle merci”, l'autrice cerca di individuare un punto di accesso critico per comprendere lo sfruttamento che sta dietro alla produzione degli oggetti raffigurati. Lo trova nella definizione di Karl Marx del valore di una merce come il lavoro sociale impiegato nella sua produzione. Sostenendo che queste immagini devono essere intese come una forma di “capitalismo pittorico”, Hochstrasser le considera un esempio eccellente della definizione marxiana di accumulazione borghese. Ma non è necessario invocare Marx per ricordarci l'importanza di tenere presente l'enorme costo sociale necessario per rendere queste scene perfette e il consumo così appetibile.

Clio'92

Julie Hochstrasser offre quindi una delle prime indagini serie sui beni materiali raffigurati sui tavoli nei dipinti olandesi di nature morte, che documentano le prime fasi di una società consumistica emergente – e l'orgoglio nazionale che ne derivava – che rimane un segno distintivo della modernità. L'autrice prende in considerazione gli oggetti stessi e le loro origini. I primi capitoli esaminano le origini e le stime di questi vari prodotti: la produzione interna olandese, i prodotti di base europei più diffusi (come il grano baltico, ma anche i limoni e il vino) e le importazioni esotiche, sia dalle Americhe (sale, tabacco, zucchero) che dalla Compagnia Olandese delle Indie Orientali (pepe e porcellane cinesi) attraverso l'Oceano Indiano.

Clio'92